

**SUPSI**

TESI DI BACHELOR DI

PRISCILLA BONAVENTURA

BACHELOR OF ARTS IN PRIMARY EDUCATION

ANNO ACCADEMICO 2015/2016



**FAVORIRE IL CLIMA DI CLASSE  
E LE RELAZIONI SOCIALI  
IL CONSIGLIO DI COOPERAZIONE**

RELATRICE

DARIA DELORENZI CROCI



*Un grazie particolare è rivolto a mia mamma, la quale mi ha sempre sostenuta e incoraggiata durante tutti questi tre anni di formazione. Ringrazio la mia docente relatrice Daria, per il suo prezioso aiuto e le molteplici “dosi di autostima” fornitemi durante l’intera durata del mio lavoro. Ringrazio anche il mio DPP e tutti i bambini della classe, senza i quali non sarebbe stato possibile realizzare questo progetto.*



## Sommario

1.	Introduzione .....	1
1.1.	Motivazione della scelta .....	1
2.	Quadro teorico .....	3
2.1.	Il consiglio di cooperazione .....	3
	Cos'è il consiglio di cooperazione .....	3
	Origini del consiglio di cooperazione .....	3
	Struttura del consiglio di cooperazione .....	4
	Obiettivi del consiglio di cooperazione .....	4
	Il ruolo dell'insegnante .....	4
2.2.	Il gruppo classe .....	5
2.3.	Il clima di accoglienza .....	6
2.4.	Le regole condivise .....	7
2.5.	Il senso di responsabilità .....	8
2.6.	Considerazioni finali .....	8
3.	Quadro metodologico .....	9
3.1.	Scopo della ricerca .....	9
3.2.	Domande di ricerca .....	9
3.3.	Ipotesi di ricerca .....	9
3.4.	Campione di riferimento .....	10
	Il consiglio di cooperazione in classe .....	10
3.5.	Metodologia della ricerca .....	12
3.6.	Strumenti della ricerca .....	12
	Questionario .....	12
	Raccolta documenti .....	13
4.	Presentazione, analisi e discussione dei dati raccolti .....	15

4.1.	Analisi in entrata.....	15
4.2.	Presentazione dei dati, discussione collettiva e riflessione individuale.....	17
4.3.	Introduzione di una regolazione e ripresa del senso del consiglio di cooperazione .....	19
4.4.	Analisi dei nuovi dati.....	20
4.5.	Evoluzione e interpretazione dei dati.....	21
4.6.	Livello di benessere in classe.....	23
4.7.	Condivisione dell'analisi dei dati raccolti con la classe .....	26
5.	Conclusioni .....	29
5.1.	Obiettivi, interrogativi e ipotesi di ricerca .....	29
5.2.	Possibili regolazioni ed eventuali sviluppi .....	30
5.3.	Guadagni auto-formativi.....	31
6.	Bibliografia .....	35
7.	Allegati.....	37

# 1. Introduzione

La scuola si occupa dello sviluppo globale dell'allievo, dunque non considera solamente gli obiettivi disciplinari, ma anche le competenze trasversali, ovvero le componenti che qualificano lo sviluppo della persona e sono necessarie per l'apprendimento delle Discipline, arricchendosi a loro volta grazie alle attività dell'allievo svolte nelle Discipline (Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese, p. 20).

Tra i sei ambiti di competenza identificati nel Piano di studio troviamo anche la collaborazione, alla quale appartiene la seguente definizione: sviluppare uno spirito cooperativo e le strategie necessarie per lavorare in gruppo.

I docenti hanno il compito di sviluppare nell'allievo le competenze sociali fondate sui valori, quali: l'affermazione di sé nel rispetto dell'altro, l'apertura all'altro, l'apertura costruttiva al pluralismo e alla non violenza (Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese, p. 32).

## 1.1.Motivazione della scelta

La scelta del tema da indagare per il mio lavoro di diploma nasce dall'interesse di scoprire strategie efficaci che mi permetteranno, nel mio futuro di docente, di creare le migliori condizioni per costruire un buon clima di classe.

Ho avuto modo di conoscere il consiglio di cooperazione durante la mia formazione al DFA. Durante i corsi ho appreso il funzionamento di questa metodologia e i benefici che essa può portare alla coesione del gruppo classe. Ricercando informazioni sul tema ho avuto occasione di apprendere che esistono diverse tipologie di consiglio di cooperazione, che si differenziano nell'organizzazione e nella metodologia, ma tutte perseguono lo stesso obiettivo: creare un clima di classe sereno che aiuti i bambini a star bene a scuola.

Durante questo terzo anno di formazione presso il DFA, ho svolto la mia ultima pratica professionale a metà tempo presso le scuole elementari di Pura. Il docente titolare ha deciso di introdurre il consiglio di cooperazione per migliorare la gestione della classe. Tramite l'osservazione dei momenti dedicati a questa pratica, ho potuto percepire che i bambini avvertivano quell'ora come momento di risoluzione dei problemi emersi durante la settimana.

Il consiglio di classe non è però da intendersi unicamente come occasione per esporre le proprie lamentele, ma dovrebbe diventare un luogo di riflessione che permetta di ricercare, sì le soluzioni ai conflitti, ma nello stesso tempo, dovrebbe essere anche un'occasione per mettere in comune i successi, le difficoltà e l'elaborazione di progetti comuni.

Inoltre, durante il periodo trascorso in sede, ho potuto percepire anche che il consiglio di classe non influenzava in maniera significativa il clima di classe e le relazioni sociali tra i bambini.

Ho quindi deciso di scegliere quale oggetto di studio della mia tesi, la pratica del consiglio di cooperazione, più precisamente intendo verificare la validità di questo strumento, sia nella risoluzione dei conflitti, sia nella creazione di un clima di classe positivo e soprattutto conoscere l'opinione dei bambini a questo proposito.

Grazie a quanto emergerà dall'analisi dei dati, potrò eventualmente decidere di apportare delle regolazioni a questa pratica per migliorarne l'efficacia.



## 2. Quadro teorico

### 2.1. Il consiglio di cooperazione

#### *Cos'è il consiglio di cooperazione*

Il consiglio di cooperazione è una modalità interattiva di lavoro che intende coinvolgere contemporaneamente tutti gli alunni del gruppo classe. Esso è un momento condiviso che permette ai bambini di comunicare le loro idee e proposte, di gestire i conflitti e di prendere decisioni importanti per tutti. Questo strumento, se utilizzato correttamente, garantisce la gestione della classe coinvolgendo tutti gli alunni ed è strutturato a partire da un'idea cooperativa della gestione dei conflitti e, più in generale, della costruzione di un ambiente accogliente in cui ognuno possa sentirsi riconosciuto.

#### *Origini del consiglio di cooperazione*

Il consiglio di cooperazione è una pratica che nasce in concomitanza con nuove esigenze sociali dovute all'incapacità della comunità di educare civilmente i bambini. La scuola, per rispondere a queste richieste sociali ed educare gli allievi all'appartenenza ad una comunità, ricerca e adopera diversi strumenti, tra cui il consiglio di cooperazione.

Le origini dello strumento del consiglio di cooperazione sono da attribuire al famoso pedagista Célestin Freinet. Egli fu il fondatore di una pedagogia che teneva conto degli interessi, delle esperienze e dei punti di vista dei ragazzi delle classi lavoratrici. Egli era un sostenitore appassionato della scuola popolare, ovvero una scuola incentrata sulla cultura del popolo e suoi bisogni espressivi, sul lavoro, la vita comunitaria e la solidarietà. Freinet condivideva i principi fondamentali dell'attivismo, secondo il quale l'alunno dovrebbe essere posto al centro del processo educativo. Egli credeva che, se i bambini si annoiavano a scuola, non era perché si chiedeva loro di lavorare, ma perché possedevano un ruolo passivo durante lo svolgimento delle lezioni. Era dunque importante per lui coinvolgere direttamente gli alunni e far concepire il senso di ciò che veniva loro proposto. A questo scopo introdusse i laboratori e gli atelier, durante i quali i bambini potevano attivarsi e lavorare insieme. Le modalità di lavoro collettive richiedono di elaborare delle regole che disciplinano il comportamento degli allievi, e siccome la scuola rappresenta anche un luogo di

condivisione, secondo Freinet era necessario che il maestro e gli alunni si riunissero regolarmente per stabilire ciò che era permesso e autorizzato e ciò che non lo era. Nacque così il *Conseil de coopérative*, durante il quale si gestiva il materiale della classe e successivamente si elaborava il regolamento interno necessario al buon funzionamento della vita sociale. L'intenzione di Freinet era quella di trasformare la scuola dell'ubbidienza e della ripetizione in una scuola democratica, basata sui principi della cooperazione e della libera espressione.

La pedagogia moderna ha adattato la teoria freinetiana al contesto odierno, modificando dunque gli aspetti riguardanti il contesto, ma mantenendo l'approccio significativo della pedagogia popolare.

### *Struttura del consiglio di cooperazione*

Per svolgere questo momento è importante che l'insegnante crei uno spazio speciale ed è altresì fondamentale svolgere la riunione in cerchio, poiché questa organizzazione spaziale permette di riuscire a guardarsi tutti e a percepire dunque, non solo la comunicazione verbale, ma anche i segnali non verbali, i quali hanno grande rilevanza nella comunicazione.

Il consiglio di cooperazione dovrebbe essere svolto una volta alla settimana, sempre nella stessa giornata e alla stessa ora, poiché la ritualità ha un valore simbolico per i bambini. Inoltre, il tempo dedicato a questo momento non dovrebbe superare i 30-45 minuti.

### *Obiettivi del consiglio di cooperazione*

È una pratica che permette di sviluppare le competenze sociali e può favorire notevoli apprendimenti nell'ambito dell'interazione, sia con i pari, sia con gli adulti.

Gli allievi imparano a conoscersi meglio, a cooperare, ad accettare le differenze, a sviluppare l'autostima, il senso di responsabilità e l'autonomia. Durante questi momenti gli allievi sono attivi nella costruzione delle regole, imparano così ad argomentare, ad ascoltare e rispettare le opinioni degli altri, ad accettare le decisioni prese dalla maggioranza e a rafforzare il senso di solidarietà.

### *Il ruolo dell'insegnante*

Il ruolo del docente dovrebbe essere principalmente quello di chiarire e agevolare: attraverso l'ascolto attivo infatti può aiutare gli alunni a riformulare alcuni concetti, a comprendere i nodi cruciali degli argomenti che sono affrontati e definire ciò che viene detto e deciso.

Inoltre, il docente deve verificare che la procedura venga rispettata da tutti. Per un buon funzionamento della pratica è necessario che le regole e i turni di parola siano rispettati, che ciascuno possa esprimere la propria opinione e che si giunga a una sintesi sostenuta dall'intera classe.

## 2.2. Il gruppo classe

“Il gruppo è qualcosa di più o, per meglio dire, qualcosa di diverso dalla somma dei suoi membri. Ha una struttura propria, fini peculiari e relazioni particolari con gli altri gruppi. Quel che ne costituisce l'essenza non è la somiglianza o la dissomiglianza riscontrabile tra i suoi membri, bensì la loro interdipendenza. Esso può definirsi una totalità dinamica. Ciò significa che un cambiamento di stato di una sua parte o frazione qualsiasi, interessa lo stato di tutte le altre.” (Lewin, 1972)

Il gruppo classe è caratterizzato dalle relazioni che si sono instaurate al suo interno e la sostanziale differenza tra *essere un gruppo* e *essere in gruppo* dipende dalla qualità della rete di queste relazioni. Il senso del *noi* non può emergere da solo, infatti non è una condizione né automatica né stabile; è necessario creare i presupposti adeguati e coltivare ogni giorno la fitta rete di relazioni esistente in classe. Affinché i bambini si possano sentire parte di un gruppo cooperativo, è necessario che il docente si applichi per favorire le condizioni necessarie.

L'insegnante non deve tenere in considerazione solamente il sapere disciplinare e il profitto scolastico, ma deve concepire la scuola come luogo di accoglienza e formazione, in cui bisogna tenere conto delle relazioni interpersonali e del clima di classe. Un docente attento ai bisogni dei suoi allievi deve essere consapevole del fatto che il gruppo classe costituisce uno strumento di formazione, una risorsa educativa e didattica. La valorizzazione delle risorse degli allievi contribuisce alla creazione di un clima di classe favorevole, in quanto permette agli studenti di avere consapevolezza delle loro capacità e di conseguenza mettere a disposizione dei compagni le loro risorse con il fine di apprendere insieme. I bambini sono stimolati ad aiutarsi reciprocamente: ognuno mette a disposizione dell'altro i propri talenti e le proprie risorse, e ciascuno sa di poter contare sull'aiuto dell'altro. In questo modo si crea un gruppo cooperativo in cui all'interno vi sono membri attenti al benessere e allo sviluppo di ciascuno. È importante dunque che i docenti non si limitino a proporre direttamente i contenuti delle sue lezioni, ma devono intrecciare gli argomenti disciplinari con le risorse dei loro studenti, al fine di consentire loro di crescere insieme mediante modalità di apprendimento cooperativo. Valorizzare il gruppo come contenitore delle potenzialità

personali, consente a ciascuno di essere considerato come risorsa per se stesso e per gli altri. È importante non trascurare le caratteristiche individuali degli studenti (le loro competenze, ma anche i loro hobby e le loro passioni), ma anzi, esse devono essere utilizzate a livello didattico.

Il gruppo classe è un sistema: non è formato solamente dalle persone, ma anche dalla complessa rete delle loro relazioni affettive, dai loro percorsi, dai loro punti di visti e pensieri. Queste reti dipendono dalle capacità dei docenti di accogliere e valorizzare gli allievi e di sottolineare la loro appartenenza al gruppo. Affinché un insegnante sia in grado di considerare il gruppo classe nella sua interezza, deve tenere conto di tre diversi livelli:

- livello personale: il docente deve tenere conto del vissuto individuale dei suoi allievi e interessarsi alle loro emozioni, ai loro affetti, aspettative, livelli di autostima, motivazioni e valori;
- livello interpersonale: il docente deve esaminare il modo in cui gli allievi si relazionano agli altri e deve orientare i suoi interventi al rispetto reciproco, al sostegno e al modo di comunicare con gli altri;
- livello sistemico: il docente non deve considerare solamente i comportamenti individuali dei suoi allievi, ma il funzionamento generale del gruppo classe (Polito, 2000, p. 21).

### **2.3. Il clima di accoglienza**

Mario Polito (2000) afferma che l'accoglienza facilita l'apprendimento: il bambino che si sente accolto dal contesto che lo circonda, avrà sicuramente più voglia di conoscere ed imparare rispetto al bambino che si sente escluso ed emarginato. Un clima sereno e accogliente trasmette agli allievi un senso di benessere, il quale rappresenta una condizione essenziale per permettere di vivere bene a scuola e imparare. L'apprendimento avviene sempre mediante una relazione: se la relazione tra l'insegnante e l'alunno non è buona, il bambino tenderà a svalutare ciò che gli viene insegnato e a modificare negativamente anche il suo studio personale. Polito scrive che per essere significativo e stabile, l'apprendimento ha bisogno di radicarsi in una relazione affettiva, positiva, autentica, entusiasta con gli insegnanti (p. 107). Inoltre è importante ricordare che la concezione che una persona ha di se stessa è costituita anche dalla percezione di come gli altri reagiscono nei suoi confronti: se un allievo avverte dei comportamenti ostili nei suoi confronti da parte dei compagni o dell'insegnante, inizierà a percepirsi in modo negativo. L'accoglienza ha quindi un ruolo fondamentale nella costruzione del proprio senso di identità e del proprio valore.

Mi trovo estremamente d'accordo con Polito quando afferma che l'accoglienza è un atteggiamento pedagogico. Infatti sostengo che l'accoglienza di un docente non dovrebbe limitarsi al momento

iniziale dell'anno, non dovrebbe esaurirsi dopo brevi giochi e momenti di conoscenza, che seppur utili, se non trovano una continuità nel corso dell'anno non mostrano la loro efficacia. L'insegnante dovrebbe accogliere i suoi alunni ogni giorno, dovrebbe dimostrare ai bambini la sua apertura ad accogliere le loro personalità, con le loro risorse e difficoltà. Ciò significa che il docente deve essere anche in grado di mostrare accoglienza verso l'errore, deve cercare di trasmettere ai bambini l'idea che l'errore non è qualcosa da evitare, ma al contrario, è qualcosa di inevitabile durante il percorso di apprendimento (Polito, p. 97).

Secondo Polito, vivere in un gruppo classe caratterizzato da un clima di accoglienza positivo genera anche un atteggiamento positivo verso se stessi. Gli allievi, in questo tipo di contesto, possono interiorizzare una maggiore benevolenza verso se stessi, e percepire le loro difficoltà con un atteggiamento fiducioso verso il miglioramento (p. 108).

## **2.4. Le regole condivise**

John Dewey, filosofo e pedagogista americano, affermò che la scuola è una palestra di democrazia. All'interno dell'istituto scolastico dunque, si imparano le norme della convivenza civile e della solidarietà, si apprende il senso di democrazia collaborando con gli altri (Polito, p. 155).

Le regole contrattate e condivise con convinzione, sono migliori di quelle non interiorizzate, ma imposte per obbedienza senza approvazione interiore. È dunque importante elaborare con i bambini delle regole condivise, e riflettere sull'importanza di trovare insieme delle regole comuni per il raggiungimento del benessere di tutti. Le regole condivise permettono anche di autogestirsi e di assumersi le proprie responsabilità: quando emergono delle difficoltà i bambini si domandano quale regola possono mettere in atto per superare il conflitto e, insieme, trovano una soluzione. Inoltre questa strategia permette al docente di cambiare il punto di vista dei bambini nei confronti dei compagni: il bambino in difficoltà non sarà più considerato il disturbatore, ma come colui che ha bisogno di aiuto e che deve essere coinvolto in un dialogo educativo di responsabilità, verso se stesso e verso gli altri.

Secondo Polito, grazie alle regole condivise, i bambini si impegnano a valutare le conseguenze dei loro comportamenti sul gruppo, a stabilire cosa è giusto o ingiusto, a istituire un sistema di autocontrollo e di autoregolazione. Imparano così ad agire in modo collaborativo nel piccolo gruppo, per creare una classe cooperativa (p. 161). Dunque, quando le regole condivise vengono interiorizzate, fungono da supporto per l'autoregolazione individuale e collettiva.

È importante che il docente consideri il processo formativo come il risultato del contributo di tutti, che si impegni a valorizzare i partecipanti come collaboratori gli uni degli altri.

### **2.5. Il senso di responsabilità**

Secondo Polito, essere responsabili significa essere capaci di dare risposta all'altro e di rendergli conto del proprio comportamento; vuol dire interessarsi al benessere dell'altro, sapendo che ha bisogno di noi per sviluppare tutte le sue potenzialità (p. 195). Sviluppando negli studenti il senso di responsabilità è dunque possibile creare un gruppo cooperativo, che non si limita alla suddivisione di un compito, ma che mira al benessere e allo sviluppo di ciascun componente. Per il raggiungimento di un reale senso della responsabilità, è utile affiancare lo sviluppo del senso dell'empatia: la capacità di mettersi nei panni degli altri. Ascoltare gli effetti di un determinato comportamento su un'altra persona e immedesimarsi in essa, permette di comprendere l'impatto che ognuno possiede sulla classe e sul clima del gruppo. Ciò spinge gli studenti a concettualizzare nuove idee per migliorare la situazione: gli allievi diventano attivi, protagonisti della vita scolastica, più coinvolti e responsabili. La disciplina in classe dunque, non viene più gestita solamente dal docente, ma anche dal senso di benessere che si avverte all'interno del gruppo. È importante sottolineare, che lo studente responsabile è anche colui che si preoccupa per la sua autorealizzazione. Quando gli allievi comprendono l'importanza del loro sviluppo personale, la classe diventa un luogo in cui ognuno contribuisce al benessere del gruppo mettendo a disposizione le proprie risorse e tutti si impegnano per coltivare le potenzialità di ogni membro. Inoltre, il senso di responsabilità è fortemente correlato all'autostima di una persona, infatti, quando l'allievo si percepisce come risorsa per se stesso e per gli altri, inizia ad assumere un atteggiamento responsabile nei confronti delle sue azioni.

### **2.6. Considerazioni finali**

Il consiglio di cooperazione è uno strumento molto utile a disposizione degli insegnanti, ma esso deve essere utilizzato in maniera adeguata: non si può pensare che dedicare un momento alla settimana a questa pratica possa essere sufficiente per la creazione di un buon clima di classe. L'insegnante deve occuparsi del benessere dei suoi allievi quotidianamente, focalizzando la sua attenzione sulle relazioni affettive, sulle molteplici motivazioni a stare insieme e sulle modalità di funzionamento del gruppo. Gli allievi devono potersi sentire accolti ogni giorno, devono sapere di poter contare sull'insegnante e sui compagni e devono sentirsi importanti e indispensabili per gli altri.

### 3. Quadro metodologico

#### 3.1. Scopo della ricerca

Gli scopi principali della mia ricerca sono sostanzialmente tre: indagare il vissuto degli allievi per comprendere le loro opinioni sull'applicazione del consiglio e sui risultati ottenuti durante il primo periodo dell'anno; creare uno spazio autogestito che consenta ai bambini di condividere le loro emozioni e i loro desideri in modo costruttivo; identificare valide regolazioni che consentano di concretizzare le soluzioni elaborate in classe al fine di promuovere la crescita del gruppo classe e del singolo.

#### 3.2. Domande di ricerca

Quali sono i pensieri e le sensazioni dei bambini a riguardo del consiglio di cooperazione?

Modificando le modalità di questa pratica, le conversazioni possono risultare maggiormente formative?

Come è possibile cambiare il consiglio di cooperazione in modo che non rappresenti solo un momento di risoluzione dei problemi?

#### 3.3. Ipotesi di ricerca

Penso che gli allievi, seppur molto coinvolti dalla pratica del consiglio di cooperazione, non si siano accorti che essa non influenza in modo significativo il clima di classe. Probabilmente trovano comunque interessante dedicare un momento alla settimana alla discussione dei diversi aspetti che caratterizzano la vita di classe.

Credo che cambiando le modalità di questo strumento, a seconda delle esigenze dei bambini, si possano ottenere risultati maggiormente costruttivi e più uniformi allo scopo originale del consiglio.

Stimolare gli allievi a riflettere sull'utilizzo che fanno del consiglio di classe potrebbe aiutarli a comprendere la sua inefficacia nella costruzione di un clima di classe positivo. Le discussioni potrebbero essere incentrate sull'importanza di esporre le proprie lamentele, ma anche sulla necessità di evidenziare gli aspetti positivi e di avanzare le proprie proposte e idee.

### 3.4. Campione di riferimento

La quinta elementare in cui svolgo la mia ultima pratica professionale è composta da 14 allievi, uno dei quali è arrivato durante il mese di gennaio. L'anno scorso gli allievi erano suddivisi in due pluriclassi: una parte di loro proviene dalla classe formata da IV e V, l'altra parte invece dalla classe formata da III e IV. La classe non presenta particolari difficoltà a livello gestionale: i bambini hanno dimostrato di essere in grado di rispettare le regole fondamentali e i compagni. In generale, gli alunni hanno instaurato delle buone relazioni tra di loro, vi è però una sola bambina che non ha legato in modo particolare con i compagni e spesso durante i lavori a gruppi viene esclusa. Anche quando i gruppi vengono scelti dai docenti, i bambini che devono lavorare insieme a lei manifestano il loro disaccordo. Per il momento la sua reazione a questi rifiuti consiste nel manifestare a sua volta rifiuto nei confronti dei compagni.

#### *Il consiglio di cooperazione in classe*

Il docente titolare della classe in cui svolgo la pratica professionale all'inizio dell'anno ha introdotto il consiglio di cooperazione. Questo momento ha una scadenza settimanale: ogni lunedì, durante l'ultima ora del pomeriggio, i bambini si riuniscono formando un cerchio per svolgere il consiglio. La scelta del docente è giustificata dal voler rendere la classe autonoma, permettere ai bambini di vivere un'esperienza democratica all'interno della loro aula e concedere loro la possibilità di cercare insieme soluzioni per vivere meglio a scuola.

Per registrare i commenti dei bambini è stato introdotto il “quaderno della quinta”: durante la settimana i bambini possono registrare lamentele, complimenti, proposte e domande.

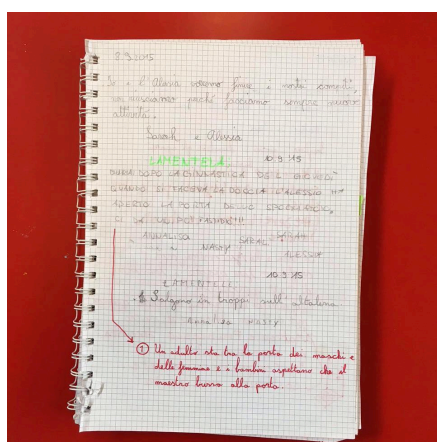


Figura 1: quaderno della quinta



Figura 2: cartellone del consiglio di cooperazione



Gli argomenti da scrivere sul quaderno sono stati proposti e scelti dai bambini all'inizio dell'anno, quando è stata annunciata loro l'introduzione di questo strumento. La gestione della nostra variante del consiglio di classe prevede due ruoli fondamentali, assunti entrambi dai bambini. Il primo è quello del moderatore, ovvero colui che stabilisce i turni di parola; il secondo è quello del verbalista, colui che legge quanto scritto nel librone e che annota, alla fine di ciascuna discussione, le varie decisioni prese. I bambini hanno preso il consiglio di cooperazione molto seriamente, accettano volentieri di interpretare i ruoli previsti da questa pratica e in genere rispettano i turni di parola dettati dai compagni. Il consiglio di cooperazione è gestito dai bambini, il docente però può intervenire nei momenti in cui ritiene necessaria una regolazione da parte sua.

Gli allievi scrivono nel quaderno di classe tutto ciò che vogliono comunicare ai docenti e ai compagni. Questa modalità permette di rinviare eventuali conflitti, ed è importante sottolineare che se una situazione si risolve prima del giorno del consiglio, il commento ad essa collegato viene letto ma non discusso, vengono solo esplicitate le soluzioni adottate.

Durante questi momenti gli allievi si impegnano a formulare delle decisioni adeguate e costruttive, che contribuiscono a migliorare il clima di classe.

Inizialmente le soluzioni dei bambini alle lamentele scritte nel quaderno di classe, miravano a punire i protagonisti delle azioni del reclamo, poi grazie agli interventi del docente, le decisioni sono state modificate e i bambini hanno imparato a elaborare da soli delle soluzioni che mirano ad aiutare e non a punire.

Per citare un esempio, dapprima, per risolvere i conflitti legati all'organizzazione dell'angolo giochi, i bambini avevano pensato di escludere coloro che intenzionalmente distruggevano le costruzioni degli altri per poi appropriarsi dei pezzi del cuboro. A seguito di una riflessione sull'importanza di aiutare e non penalizzare le persone coinvolte, i bambini hanno optato per fare una costruzione tutti insieme (soluzione che poi si è rivelata inefficace a causa della mancanza di spazio).

Durante i vari momenti riservati al consiglio di cooperazione nel corso dei primi mesi di scuola, ci siamo accorti che la maggior parte dei commenti scritti dai bambini all'interno del quaderno erano delle lamentele nei confronti dei compagni. In seguito a questa considerazione abbiamo provato a chiederne il motivo agli allievi, domandandogli anche se loro stessero bene in classe, perché da quanto emerso si poteva pensare il contrario. Loro hanno risposto positivamente, ma non sono riusciti a fornire una risposta che spiegasse la completa mancanza di complimenti. Anche

successivamente a questa discussione nel quaderno non sono stati scritti commenti positivi, ma sono continuate le lamentele.

Proprio a seguito di questa considerazione è nato in me il desiderio di apportare delle regolazioni, per modificare il senso attribuito dagli allievi al quaderno di classe.

### **3.5. Metodologia della ricerca**

La mia è una ricerca azione: una metodologia operativa per l'analisi e la risoluzione di problemi specifici, adoperata prevalentemente in ambito scolastico. È una ricerca empirica, basata dunque sull'esperienza: il ricercatore si trova confrontato direttamente con il contesto che intende indagare e, operando direttamente sul campo, interagisce con i protagonisti coinvolti. Questo tipo di approccio ricorre a metodologie della ricerca sul campo, come l'osservazione, l'interpretazione e l'analisi delle opinioni e dei vissuti dei bambini. La ricerca ha permesso di descrivere la realtà educativa da me indagata in chiave qualitativa: ho dato importanza a ciò che i bambini hanno svolto, ai loro comportamenti e alle relazioni tra i pari. In questo senso non è rilevante la quantità di determinati atteggiamenti, ma la loro qualità. I dati raccolti emergono dalla realtà stessa e le opinioni dei bambini sono state in un primo tempo da me interpretate e organizzate, ma anche condivise e discusse con loro, in quanto protagonisti del progetto e, di conseguenza, co-ricercatori.

### **3.6. Strumenti della ricerca**

Per la rilevazione dei dati ho utilizzato due strumenti: il questionario e la raccolta dei documenti.

#### *Questionario*

Il questionario è uno strumento di rilevazione dei dati di tipo standard, che permette di somministrare al campione di riferimento una serie di domande uguali per tutte le unità di analisi considerate.

Con il primo questionario che ho somministrato alla classe ho voluto indagare la percezione dei bambini rispetto alla pratica del consiglio di classe. A questo scopo ho presentato esclusivamente domande aperte, in modo da consentire agli allievi di rispondere in piena autonomia.

Il secondo questionario che ho distribuito è una versione parziale del questionario di Mario Polito<sup>1</sup>. Con questo strumento ho avuto modo di raccogliere dati che mi hanno permesso di comprendere il grado di benessere in classe di ciascun allievo.

### *Raccolta documenti*

I documenti sono rappresentati dai verbali dei consigli di cooperazione svolti e dai biglietti in cui i bambini scrivevano i loro commenti. Questi documenti sono stati fondamentali per la mia ricerca, infatti è principalmente su essi che si basa la mia analisi dei dati.

---

<sup>1</sup> Questionario di benessere in classe (p. 117).

Favorire il clima di classe e le relazioni sociali

## 4. Presentazione, analisi e discussione dei dati raccolti

### 4.1. Analisi in entrata

All'interno del quaderno della quinta, dall'8 settembre al 23 dicembre, sono stati scritti 31 commenti. Il seguente grafico mostra la natura dei commenti e la loro relativa quantificazione.

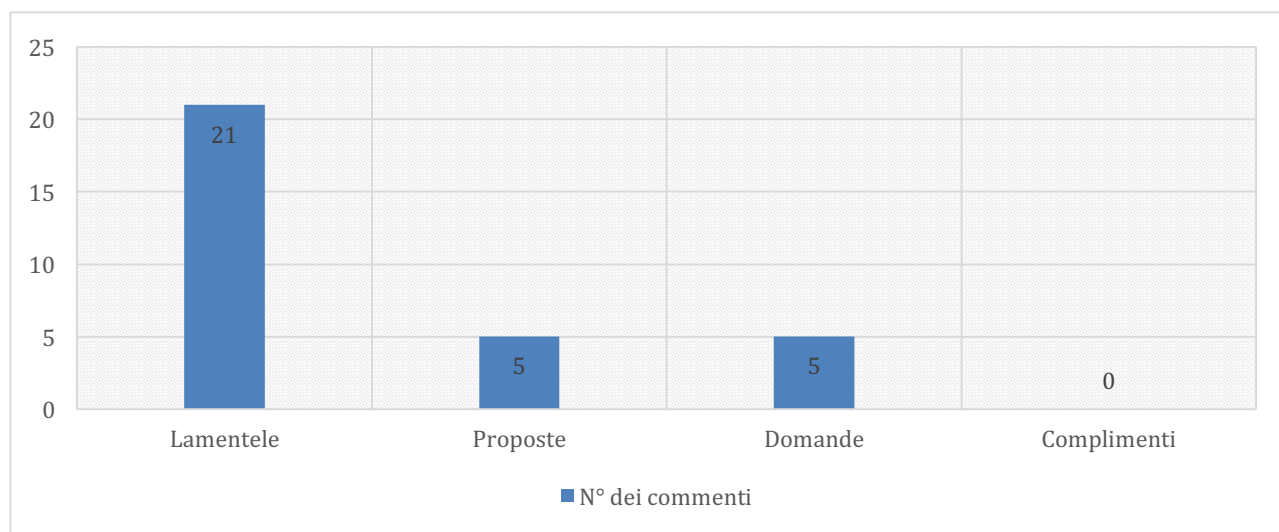


Grafico 1: Commenti scritti nel quaderno

Dall'analisi dei commenti scritti dai bambini sul quaderno emerge un grande numero di *lamentele* nei confronti dei compagni, al contrario non vi è alcun complimento. Sono presenti alcune proposte, sia avanzate dai bambini, sia dai docenti. Infine vi è la presenza di alcune domande degli allievi poste ai docenti.

#### *Le lamentele*

La maggior parte delle lamentele sono legate all'angolo giochi. I bambini spesso giocano con i cuboro e creano molte costruzioni, sia individualmente che collettivamente. Lo spazio a disposizione non è molto ampio quindi è facile muoversi e far cadere le costruzioni dei compagni. Per risolvere questo problema i bambini hanno stabilito un numero massimo di persone all'angolo giochi, equivalente a 6/7 bambini.

Un altro argomento che ha ottenuto molte lamentele riguarda i turni dell'altalena durante la ricreazione. Dai docenti era stato stabilito un tempo massimo di 5 minuti per gruppo, limite che

Favorire il clima di classe e le relazioni sociali

però spesso non veniva rispettato. La soluzione proposta dai bambini consiste nell'utilizzo di una clessidra per misurarne il tempo.

Le altre lamentele possono essere classificate nel seguente modo:

Tabella 2: Classificazione delle lamentele

Compiti in classe	Spogliatoi	Ricreazione	Comportamenti fastidiosi
Cambiare spesso attività non permette a tutti di finire gli esercizi; una bambina si è lamentata di una compagna che la copiava.	Un bambino lanciava le pantofole contro la porta dello spogliatoi delle ragazze.	Alcuni bambini di un'altra classe rubavano le castagne che aveva raccolto un alunno; disordine nel cassone dei giochi (nodi nelle corde); squadre poco equilibrate; rubare la palla.	Giocare con le matite durante un lavoro a coppie; fare cadere apposta degli oggetti da un banco; spingere.

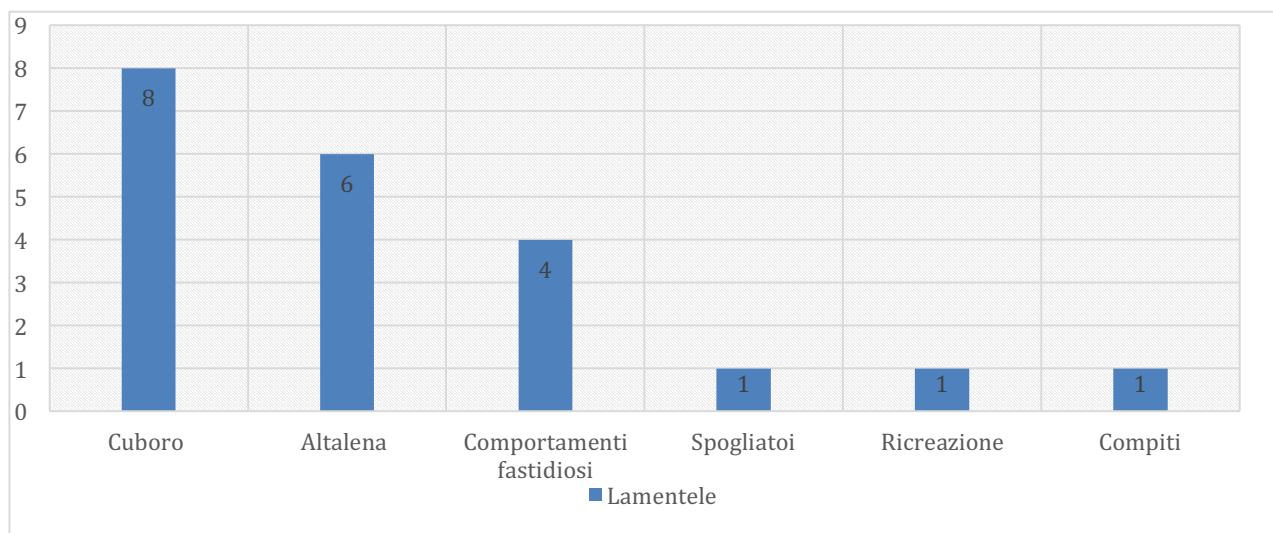


Grafico 2: Suddivisione delle lamentele

Come annunciato in precedenza, all'interno della classe è presente una bambina che fatica ancora a integrarsi completamente con il gruppo, ma nonostante ciò, il numero delle lamentele che la riguarda è limitato. In generale, le critiche emerse durante il primo periodo dell'anno, non sono indirizzate ad un particolare bambino, ma coinvolgono l'intero gruppo.

### *Le proposte*

Alcuni allievi hanno proposto di introdurre dei momenti durante la ricreazione in cui possono giocare a hockey. In genere il campo della scuola, durante le ricreazioni, viene utilizzato per giocare a calcio, ma alcuni bambini di quinta amano l'hockey e volevano praticare questo sport nella pausa.

Per poter realizzare il loro desiderio si sono impegnati a domandare agli allievi delle altre classi la loro approvazione e a ricercare e costruire il materiale necessario.

Altre proposte sono state formulate dai docenti e riguardano dei lavori concernenti attività creative e l'organizzazione del materiale all'interno della classe.

### *Le domande*

Le domande dei bambini scritte nel quaderno riguardano:

- quali premi scegliere per la torre della pazienza (il commento è stato scritto due volte, per due occasioni diverse);
- quale opzione scegliere tra quelle proposte da Pronatura;
- la data dell'arrivo del fotografo;
- il nome da attribuire alla cabina che è stata collocata nel piazzale della scuola.

## **4.2. Presentazione dei dati, discussione collettiva e riflessione individuale**

Dopo aver analizzato i commenti all'interno del quaderno e averli suddivisi in base alle loro categorie, ho presentato il grafico ai bambini. In seguito ho posto loro alcune domande, a cui dovevano rispondere individualmente, per comprendere quale fosse la loro posizione in merito ai risultati ottenuti (Allegato 1).

### **Prima domanda:**

*Individua la categoria più rappresentata. Secondo te, per quale motivo è la categoria con il maggior numero di commenti?*

Tutti i bambini, osservando il grafico e facendo riferimento ai consigli di cooperazione svolti durante la prima parte dell'anno, hanno risposto correttamente, affermando che la categoria più numerosa è quella rappresentata dalle lamentele.

Una bambina ha risposto alla seconda parte della domanda affermando: *nella nostra classe non andiamo molto d'accordo.*

Nove bambini affermano che il numero considerevole delle lamentele è dovuto ai dispetti, agli spintoni e ai litigi che si verificano durante i giochi e che vengono immediatamente riportati nel quaderno.

Un'allieva ha scritto che ci sono più lamentele perché i bambini se le ricordano di più rispetto ai complimenti.

Un bambino ritiene che la presenza delle lamentele è dovuta alla presenza di dispetti e alla mancanza di collaborazione.

Un allievo scrive: *ci sono più lamentele perché ci sono ancora molte regole da introdurre. Soprattutto quando si hanno dei momenti liberi e si è più irritabili, quindi bisognerebbe far andare solo 3-4 persone nell'angolo giochi.* Lui dunque attribuisce all'organizzazione dell'angolo giochi la presenza marcata di lamentele.

Il bambino arrivato durante il mese di gennaio dichiara di non poter conoscere il motivo della presenza di numerose lamentele a causa del poco tempo trascorso in classe.

### **Seconda domanda:**

*Per una categoria non ci sono commenti, quale? Secondo te, per quale motivo?*

Tre bambini affermano che la completa mancanza di complimenti è dovuta al fatto che non vi è collaborazione tra di loro, che non si aiutano reciprocamente e che spesso non eseguono le richieste dei compagni.

Tre bambini rispondono alla domanda scrivendo che i complimenti vengono fatti di persona e non scritti sul quaderno.

Due bambini scrivono che non è facile fare complimenti agli altri, soprattutto a causa della timidezza. Cinque allievi sostengono che non vi sono complimenti perché in genere si pensa solamente alle lamentele e alle relative soluzioni.

Infine il bambino arrivato durante il mese di gennaio afferma di non poter conoscere la causa della mancanza di complimenti.

### **Terza domanda:**

*Secondo te, da oggi fino a giugno questo grafico potrebbe cambiare? Come*

Tutti i bambini hanno risposto positivamente alla domanda e di seguito riporto le loro soluzioni:

- aiutare gli altri a fare i compiti, i calcoli (collaborare);
- costruire delle piste insieme;
- con il passare del tempo si conosceranno maggiormente e diventeranno più amici e di conseguenza si aiuteranno di più;
- non fare dispetti ai compagni e non distruggere le loro piste;



- giocare di più insieme;
- essere più altruisti e gentile con gli altri;
- rispettare gli altri;
- chiedere immediatamente scusa quando si fa qualcosa che non si dovrebbe.

Le risposte dei bambini mostrano la loro attitudine positiva a cambiare la natura delle relazioni in classe, al fine di creare un gruppo maggiormente collaborativo e favorire così un buon clima di classe. Nonostante ciò, durante le settimane successive al questionario, i loro commenti nel quaderno non sono cambiati, infatti hanno scritto esclusivamente lamentele.

### 4.3.Introduzione di una regolazione e ripresa del senso del consiglio di cooperazione

Per stimolare i bambini ho dunque deciso di attuare una regolazione riguardante lo svolgimento del consiglio di classe. Ho introdotto quattro buste di colori differenti, ognuna delle quali possedeva un titolo: lamentele, domande, proposte e complimenti. Per aiutare i bambini nella formulazione di commenti diversi dalle ormai frequenti lamentele, nella busta delle proposte ho aggiunto “vorrei parlare di...” e “vorrei fare...”, nella busta dei complimenti ho invece scritto “mi piace quando...” e “mi è piaciuto...”.



Figura 3: quaderno della quinta (dopo la regolazione)

Ho presentato la modifica ai bambini aggiungendo che avremmo provato a svolgere il momento dedicato a questa pratica con le buste per un periodo di tempo limitato, ovvero per tre settimane e che, in seguito, sarebbero stati loro a decidere quale delle due varianti utilizzare. Inoltre abbiamo instaurato una discussione durante la quale abbiamo cercato di comprendere il senso del consiglio di cooperazione riflettendo proprio su quest'ultimo termine. Di seguito riporto le risposte dei bambini alla domanda *cosa significa cooperazione?*

Favorire il clima di classe e le relazioni sociali

- Collaborare insieme, lavorare insieme;
- aiutare gli altri;
- lavori a gruppi, lavori di squadra;
- stare in armonia e in pace.

Durante la discussione i bambini hanno iniziato, spontaneamente, a individuare i vantaggi e gli svantaggi relativi ai lavori di gruppo. Considerato che loro associano il termine cooperazione sostanzialmente ai lavori collettivi, ho lasciato la possibilità di esporre le loro considerazioni a riguardo. Come si può osservare dalla seguente tabella, la quantità dei benefici dei lavori collettivi è maggiore rispetto a quella degli svantaggi.

Tabella 3: Vantaggi e svantaggi dei bambini relativi ai lavori di gruppo.

Vantaggi	Svantaggi
il lavoro è più facile, più divertente e stimolante; i compagni quando aiutano qualcuno sono felici; i lavori a gruppi permettono di fare cose che da soli non si riescono a fare; il lavoro può essere più veloce; si creano legami; si ha compagnia.	le chiacchiere possono distrarre e rallentare il lavoro; a volte bisogna stare in gruppo con chi non si vuole; a volte non si collabora davvero (magari mentre gli altri parlano, il lavoro viene svolto solo da una persona); ci possono essere litigi.

#### 4.4. Analisi dei nuovi dati

Avere dei bigliettini ha sicuramente aiutato i bambini ad avere maggiore consapevolezza della natura dei loro commenti: al termine di ciascun consiglio di cooperazione potevano osservare concretamente la quantità dei bigliettini e a quale categoria apparteneva ognuno di essi. Questo ci ha permesso di avviare dei feedback di gruppo durante i quali sono emerse le sensazioni e i vissuti dei bambini. Dopo il periodo di sperimentazione, concordato prima dell'attuazione della regolazione, abbiamo osservato i risultati ottenuti e con piacevole sorpresa ci siamo accorti che avevano subito delle modifiche.

##### **Prima settimana:**

Dopo una settimana le lamentele erano diminuite, infatti ne erano state segnalate solamente due, inoltre erano state scritte due domande. Durante questo iniziale periodo di prova non sono emersi né complimenti, né proposte. Dopo un feedback sui primi risultati ottenuti, abbiamo ripreso il senso del consiglio di cooperazione e dello stare bene in classe. I bambini hanno ribadito che è più facile

ricordarsi di scrivere gli aspetti negativi della vita di classe, piuttosto che quelli positivi, i quali spesso vengono dimenticati. A seguito di questa considerazione, ho chiesto a ciascun bambino di prendere un bigliettino e di tenerlo sul banco, avrebbero così potuto riempirlo se avessero osservato una situazione che permetteva loro di fare un complimento ad un compagno.

### **Seconda settimana:**

Durante la seconda settimana di prova abbiamo ottenuto i seguenti risultati: tre lamentele e quattro complimenti. Le critiche, ancora una volta, riguardavano l'utilizzo di termini e comportamenti fastidiosi nei confronti dei compagni; i complimenti riguardavano la collaborazione durante l'ordine, l'aiuto durante lo svolgimento di un compito e il prestito del materiale.

I bambini, a fine consiglio di cooperazione, hanno manifestato soddisfazione nei confronti dei risultati ottenuti, infatti hanno espresso esplicitamente la loro contentezza nell'essere finalmente riusciti a identificare anche gli aspetti positivi presenti all'interno del gruppo.

### **Terza settimana:**

Al termine del periodo di prova il risultato è stato il seguente:



Figura 4: Cartellone del consiglio di cooperazione

Durante il consiglio di classe ci siamo accorti che la quantità di lamentele era stata drasticamente diminuita, al contrario i complimenti erano aumentati. I bambini, contenti del risultato ottenuto, hanno affermato di essere migliorati. Gli allievi hanno deciso unanimemente di mantenere il consiglio di cooperazione con i bigliettini e le buste poiché, a detta loro, permetteva di scoprire i commenti solo durante il momento del consiglio e dava la possibilità di vedere in modo immediato l'andamento delle settimane.

#### 4.5. Evoluzione e interpretazione dei dati

Al termine del periodo di sperimentazione, durante il quale i bambini hanno avuto modo di riflettere sul senso del consiglio di cooperazione e sullo star bene a scuola, i risultati sono stati i seguenti:

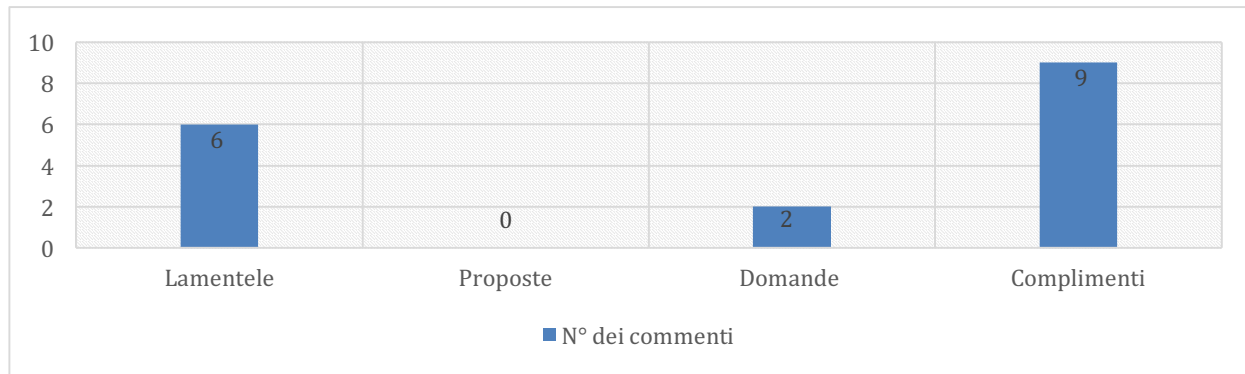


Grafico 3: Commenti scritti durante il periodo di sperimentazione.

Dal grafico si può notare la notevole diminuzione delle lamentele e la presenza dei complimenti, i quali superano perfino la quantità dei primi. Il grafico, inoltre, mostra l'assenza di proposte da parte dei bambini e l'esistenza di due domande.

Analizzando i commenti relativi alle lamentele, si può osservare che essi non riguardano più l'organizzazione dell'angolo dei giochi e dell'altalena (aspetti che durante il primo periodo dell'anno avevano ottenuto il maggior numero di lamentele). Questo può significare che, grazie alle soluzioni ideate dagli allievi, alcune situazioni di conflitto sono state gestite e risolte.

Le lamentele presenti sono relative a dei comportamenti scorretti o fastidiosi: soprannomi sgraditi e comportamenti poco rispettosi verso il materiale degli altri. Solo una lamentala riguarda la cattiva gestione dei turni di hockey, la quale è stata risolta mettendo per iscritto le rotazioni dei giocatori.

Ritengo sia importante sottolineare che alcune delle lamentele avanzate, non sono state discusse durante il consiglio di cooperazione, in quanto i bambini coinvolti hanno sostenuto di aver risolto autonomamente la situazione e hanno dunque ritenuto inutile soffermarsi su esse.

Credo che la diminuzione delle lamentele possa essere in parte motivata dal fatto che, con il trascorrere del tempo, siano state create nuove regole capaci di risolvere i vari conflitti. Infatti, è soprattutto durante il periodo iniziale che il gruppo sente la necessità di fissare delle regole che favoriscono un clima di classe sereno.

Penso che il calo possa essere stato favorito anche dalle discussioni svolte in classe: probabilmente esse hanno aiutato i bambini a chiarire e comprendere il senso del consiglio di cooperazione.

Durante il periodo di sperimentazione, nonostante io abbia aggiunto alla busta delle proposte i sottotitoli “vorrei parlare di...” e “vorrei fare...”, per stimolare i bambini a comunicare al resto della classe i loro interessi, non si è verificato alcun commento. Credo che questo risultato possa essere spiegato dal fatto che i bambini faticino ancora ad esprimere i propri desideri a tutta la classe, ma preferiscono comunicarli a una cerchia ristretta di compagni, quelli che considerano più intimi. Le due domande riguardano ancora l’arrivo del fotografo e il premio per la torre della pazienza.

I complimenti sono nove e possono essere classificati nel seguente modo:

Tabella 4: Suddivisione dei complimenti

<b>Aiuti</b>	<b>Materiale</b>	<b>Comportamenti “gentili”</b>
Aiuto a svolgere un compito; aiuto a fare ordine; aiuto a trasportare i materiali (porte da hockey).	Prestito del materiale ad un compagno.	Raccolta del materiale caduto ad un compagno.

Credo che la presenza dei complimenti, anche maggiore rispetto a quella delle lamentele, possa essere associata alle riflessioni svolte durante il periodo di prova. I bambini, probabilmente, hanno compreso che oltre a sottolineare i comportamenti negativi che possono compromettere la serenità del gruppo, è importante anche valorizzare gli atteggiamenti positivi dei compagni. Ritengo che i complimenti avanzati dai bambini siano costruttivi: essi infatti non riguardano l’abbigliamento o l’aspetto fisico dei compagni, ma bensì delle attenzioni particolari e “gentili” avute nei confronti di un loro pari.

#### **4.6. Livello di benessere in classe**

Al termine della sperimentazione ho voluto somministrare ai bambini un questionario per comprendere il loro livello di benessere in classe, senza pretese di natura scientifica.

Gli item prescelti mi hanno consentito di ricavare informazioni utili alla comprensione delle rappresentazioni degli allievi indipendentemente dagli altri dati raccolti che mi vedevano coinvolta in prima persona.

Ho presentato 23 item e gli allievi dovevano definire il loro grado di accordo secondo una scala predefinita, la quale prevedeva le seguenti risposte: per niente, un po’, abbastanza, molto, moltissimo. Secondo Polito, gli item che ho scelto di proporre alla classe possono essere

raggruppati in quattro categorie: clima di classe positivo, autostima, abilità sociali del gruppo classe e abilità sociali individuali. Tramite un'analisi dettagliata (Allegato 3) ho potuto verificare il grado di benessere generale della classe e raccogliere anche alcuni indizi sulla percezione individuale dei bambini.

Posso affermare che la media degli item concernenti il clima di classe è positiva. Il risultato ottenuto mi permette di pensare che, in generale, i bambini si trovino bene a scuola e abbiano instaurato relazioni positive sia con i compagni, sia con i docenti.

Le categorie che hanno conseguito una media dei risultati relativamente bassa riguardano l'autostima (56,43%) e le abilità sociali del gruppo classe (49,99%).

Per quanto concerne l'autostima ho rilevato percentuali individuali molto basse, infatti il punteggio di due bambini corrisponde al 25%. Entrambi gli allievi si sentono poco apprezzati dai docenti e poco ascoltati dai compagni.

Ciò che mi ha sorpresa maggiormente riguarda il grado di autostima di A., il quale ha totalizzato solamente due punti su un totale di otto. Probabilmente la bambina non possiede una grande consapevolezza nei confronti delle sue abilità nel costruire relazioni con gli altri. Osservandola nel corso dell'anno non ho mai percepito però questo suo disagio, infatti il suo atteggiamento positivo nei confronti della scuola, dei compagni e degli insegnanti, mi ha sempre fatto pensare che si sentisse a suo agio in classe.

I risultati relativi alle abilità sociali del gruppo classe hanno conseguito una percentuale appena sufficiente. In generale, gli allievi dichiarano di sentirsi poco apprezzati dai compagni, non percepiscono un aiuto da parte loro in caso di difficoltà e non credono di riuscire a trovare un accordo dopo un litigio. In questo caso vorrei presentare i dati dettagliati, poiché le abilità sociali del gruppo sono quelle che più interessano la mia ricerca.

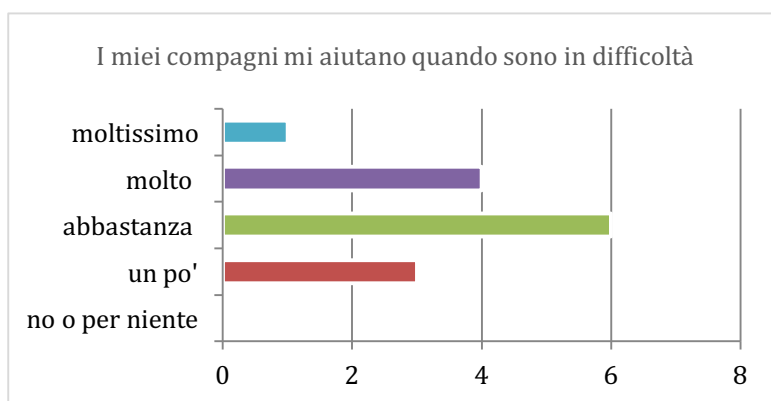


Grafico 4: risposte dei bambini all'item *i miei compagni mi aiutano quando sono in difficoltà*.

Il grafico mostra che nessun bambino ha risposto all'affermazione dichiarando *no o per niente*; tre bambini hanno risposto un po'; sei bambini hanno risposto *abbastanza*; tre bambini hanno risposto *molto* e infine uno solo ha affermato di essere aiutato *moltissimo* dai suoi compagni.

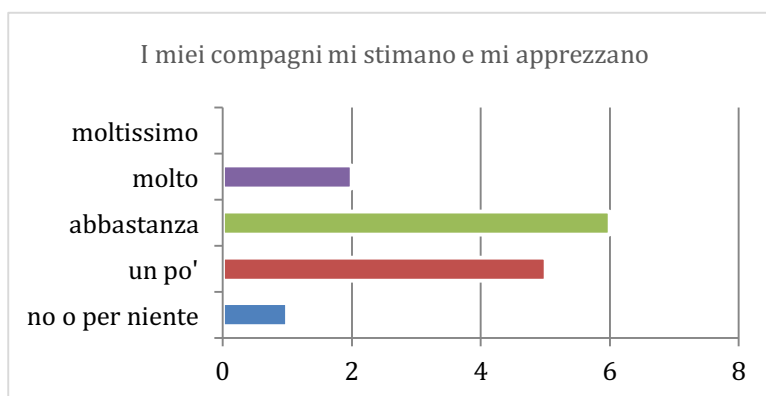


Grafico 5: risposte dei bambini all'item *i miei compagni mi stimano e mi apprezzano*.

Dal grafico possiamo ricavare i seguenti dati: un bambino afferma di non sentirsi per niente apprezzato e stimato dai compagni; cinque bambini hanno crociato il grado d'accordo corrispondente a un po', sei allievi dichiarano di sentirsi abbastanza stimati dai compagni; due di loro si sentono molto stimati e nessuno invece si sente *moltissimo* d'accordo con l'affermazione.

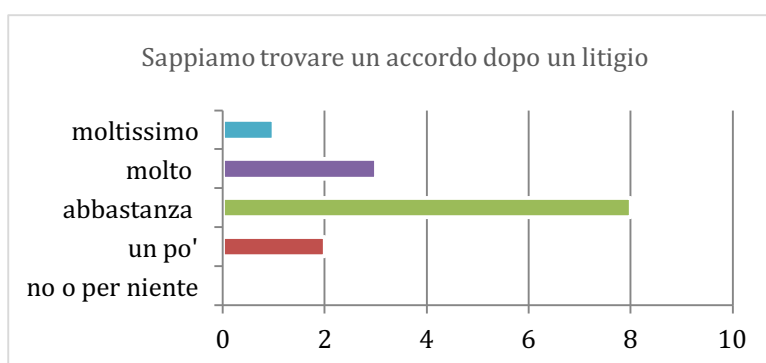


Grafico 6: risposte dei bambini all'item *sappiamo trovare un accordo dopo un litigio*.

Da questo ultimo grafico ricaviamo i seguenti dati: due bambini affermano di non sapere trovare un accordo dopo un litigio; otto di loro affermano invece di saperlo fare *un po'*; due di saperlo fare *molto* e infine un allievo si trova *moltissimo* d'accordo con l'affermazione.

Per quanto concerne le abilità sociali individuali, il punteggio ottenuto è relativamente positivo. I bambini affermano di rispettare i compagni e le regole, di divertirsi insieme ai loro pari e di sapere collaborare.

Il questionario che ho somministrato mi ha permesso di ottenere delle conferme: non è sufficiente la pratica del consiglio di classe per percepire il benessere in classe. È altresì importante sottolineare che questo strumento ha dei limiti, infatti è possibile che i bambini abbiano crociato un grado di accordo senza aver ragionato in modo approfondito sull'item o senza averne capito completamente il senso.

Per dimostrare questa mia asserzione riporto l'esempio di A., la quale ha affermato di sentirsi poco apprezzata dai docenti. Dopo aver osservato la sua risposta all'item, ho cercato di capirne il motivo parlandone con lei. La bambina mi ha risposto che non sapeva dove mettere la crocetta e quindi l'ha inserita su *poco*. Ovviamente io non posso conoscere la verità, poiché può essere che lei si senta poco apprezzata da parte nostra, ma oralmente mi ha detto di non sapere quale quadratino crociare per non ferirmi.

#### **4.7. Condivisione dell'analisi dei dati raccolti con la classe**

Ho scelto di condividere i dati con i bambini per lasciare loro la possibilità di ampliare quanto espresso nel questionario e per seguire i principi della ricerca azione (il ricercatore è parte integrante della situazione indagata, insieme ai soggetti che la riguardano, dunque è fondamentale condividere con loro quanto emerso).

A questo scopo ho presentato alla classe dei bigliettini, nei quali ho riassunto alcune delle affermazioni degli allievi e, insieme, le abbiamo lette e discusse.

Prima di distribuire i questionari avevo annunciato ai bambini la possibilità di consegnarlo anonimamente, dunque non tutti hanno voluto condividere le loro risposte in fase di discussione.

Dalla riflessione è emerso che i bambini associano il grado di apprezzamento degli insegnanti al numero delle volte che vengono interpellati e ai diversi trattamenti del docente nei confronti degli alunni. Una bambina ha infatti affermato che talvolta i docenti rimproverano degli allievi a causa di un dato comportamento, ma non hanno la medesima reazione con tutti (la bambina ha dichiarato che a volte i docenti rimproverano un bambino quando dondola con la sedia, ma non richiamano tutti gli allievi quando svolgono la stessa azione).

Mi sono interrogata molto sulla risposta della bambina che ha affermato di sentirsi poco apprezzata dagli insegnanti e dopo aver sentito le idee e le opinioni dei bambini riguardanti il significato del



termine *apprezzamento*, mi sono accorta che non ne attribuiamo la stessa valutazione. Un insegnante non ha la possibilità di dare la parola a tutti i bambini ogni volta che essi alzano la mano. Inoltre, mi rendo conto che a volte tendo a interpellare i bambini che non sono soliti partecipare, proprio per dare loro la possibilità di esprimersi quando alzano la mano per condividere il loro punto di vista. Così facendo però rischio di “trascurare” coloro che, al contrario, partecipano sempre attivamente.

Per quanto concerne la diversità dei trattamenti, essi sono dovuti esclusivamente alle peculiarità dei bambini, alle loro esigenze e bisogni. Probabilmente per gli allievi è difficile comprendere la necessità che ha un docente di differenziare, non solo i compiti, ma anche gli aiuti e, in alcune occasioni, anche l’atteggiamento.

Ammetto di aver provato dispiacere a leggere la risposta di A. e inizialmente avevo preso la sua affermazione sul personale. Interrogandomi sul mio operato nei suoi confronti non ho però individuato atteggiamenti che possono aver fatto pensare alla bambina che io non apprezzi la sua persona.

Un altro aspetto emerso riguarda gli aiuti tra i pari: gli allievi hanno affermato che tendono ad aiutare maggiormente i bambini con i quali hanno un alto grado di amicizia oppure i compagni con i quali condividono il banco, proprio per la loro vicinanza.

Un allievo all’affermazione *in classe ci sentiamo amici* ha risposto *un po’*. Riflettendo su quanto affiorato, gli allievi hanno affermato che probabilmente questo bambino non gioca spesso con i compagni, tendendo così ad escludersi. A seguito di questa osservazione abbiamo iniziato a riflettere sui possibili modi per aiutare l’alunno in questione. Le soluzioni trovate sono le seguenti: aiutare e collaborare con tutti i compagni, indipendentemente dal grado di amicizia; giocare con tutti; invitare tutti i compagni a partecipare ad un’attività.

Gli allievi hanno elaborato delle strategie per aiutare il bambino che sostiene di sentirsi poco amico dei suoi compagni a integrarsi maggiormente con il gruppo, esse però, non dovranno rimanere delle soluzioni astratte, ma dovranno essere concretizzate tramite la loro applicazione. Sarà dunque necessario riparlare con gli alunni per verificare se hanno eseguito ciò che si erano prefissati e se eventualmente ci sono stati dei cambiamenti.

All’item concernente il grado di ascolto dei compagni nei confronti delle proprie proposte, un bambino ha risposto *per niente*. Riflettendo su questo dato i bambini hanno ipotizzato che si trattasse di un bambino che avanza raramente delle proposte e che dunque esse non sono ascoltate

per la loro poca frequenza. Un'altra ipotesi formulata riguarda la poca pertinenza delle proposte: i bambini hanno supposto che le proposte dell'allievo in questione non fossero prese in considerazione perché poco adeguate o non interessanti. A seguito di questa affermazione abbiamo iniziato a interrogarci su un possibile metodo per non rifiutare in partenza la sua idea. Siamo giunti così alla conclusione che sarebbe più appropriato aiutarlo a riformulare il suo suggerimento per renderlo così accettabile da tutti.

Abbiamo riflettuto anche sulle risposte di due bambini che all'affermazione *sappiamo trovare un accordo dopo un litigio* hanno risposto *un po'*.

Gli allievi hanno ipotizzato che la risposta riguardasse esclusivamente il momento immediatamente successivo alla lite e hanno affermato che a volte quando si è arrabbiati è difficile trovare subito un compromesso. Oralmente hanno però dichiarato di essere sempre in grado di trovare delle soluzioni durante il momento dedicato al consiglio di classe. A seguito di questa loro asserzione ho domandato loro il motivo per cui durante il consiglio riuscissero a elaborare sempre delle soluzioni, mentre al di fuori di questo momento risultava meno frequente. Gli allievi hanno risposto alla mia domanda dichiarando che probabilmente è più semplice ricercare le soluzioni insieme, poiché in questo modo ognuno può offrire il proprio contributo al fine di ottenere una decisione efficace e condivisa da tutti.

È stato interessante discutere con gli allievi i dati ottenuti poiché, tramite le riflessioni svolte oralmente, ho potuto approfondire alcune delle risposte che avevano inserito nel questionario.

Ho potuto comprendere che non tutti i termini erano per loro chiari e questo fattore ha sicuramente compromesso la validità dei dati ottenuti. Inoltre, in fase di discussione, gli allievi mi hanno riferito che non è stato semplice compilare il questionario e di conseguenza alcune crocette le hanno inserite senza riflettere adeguatamente sul grado di accordo.

Le loro considerazioni mi hanno dunque portata a riflettere sui molteplici limiti del questionario che ho sottoposto. Innanzitutto credo che la terminologia utilizzata non sia completamente adatta e comprensibile ai bambini, soprattutto per coloro che non possiedono ancora un ampio vocabolario; in secondo luogo non è evidente ritrovare all'interno della scala prestabilita un grado di accordo che rispecchia il proprio pensiero, e per questo motivo gli studenti hanno crociato alcuni dei quadretti senza ragionare.

## 5. Conclusioni

### 5.1. Obiettivi, interrogativi e ipotesi di ricerca

Per quanto riguarda gli obiettivi della mia ricerca posso affermare di averli raggiunti, infatti sono riuscita a comprendere le opinioni dei bambini riguardanti il consiglio di classe; creare uno spazio che consente agli allievi di esprimere le loro opinioni in modo costruttivo e infine ho identificato delle regolazioni che hanno consentito di promuovere e favorire il benessere di classe. È importante sottolineare che gli obiettivi da me preposti sono a lungo termine, dunque essi potrebbero essere sviluppati ulteriormente nel corso del tempo.

In rapporto al primo interrogativo che concerne *i pensieri e le sensazioni dei bambini a riguardo del consiglio di cooperazione* posso affermare che gli allievi sono soddisfatti della pratica, infatti hanno fin dall'inizio dell'anno mostrato il loro interesse e il loro coinvolgimento durante i momenti dedicati al consiglio. Probabilmente hanno compreso lo scopo del consiglio di cooperazione e trovano stimolante mettere in comune le loro idee e cercare insieme soluzioni accettate da tutti per stare bene a scuola.

Inizialmente la pratica era considerata esclusivamente come momento di condivisione delle lamentele, ma mediante piccole regolazioni, i bambini hanno iniziato a utilizzare questo strumento in modo differente e soprattutto più formativo. Osservando i risultati ottenuti dopo l'introduzione della regolazione, posso affermare che essa sia stata molto efficace e utile, infatti, i dati ottenuti rivelano un cambiamento in positivo. Inoltre, anche nella quotidianità (durante la ricreazione, il tempo libero, le lezioni, ecc.) ho potuto constatare un lieve miglioramento nei rapporti interpersonali. I bambini appaiono più disponibili ad aiutare i compagni, hanno iniziato a giocare più frequentemente tutti insieme e sembrano anche più autonomi nella gestione dei conflitti.

A titolo d'esempio riporto la situazione in cui alcuni bambini, dopo aver terminato di svolgere il loro compito, mi hanno domandato spontaneamente di poter aiutare i loro compagni. Ritengo che essa sia una chiara dimostrazione da parte dei bambini di un principio di cambiamento verso un'ottica cooperativa.

In rapporto alla seconda domanda di ricerca (*modificando le modalità di questa pratica, le conversazioni possono risultare maggiormente formative?*) posso affermare che la risposta sia affermativa. Credo che per i bambini sia stato utile avere un supporto visivo che mostrasse la natura

dei vari commenti e il loro andamento, poiché questo ha permesso loro di prendere coscienza della progressione delle relazioni che hanno instaurato e del grado di benessere generale della classe. La regolazione attuata è risultata efficace, ma ciò non significa che la stessa possa avere effetti altrettanto positivi in tutti i contesti: nella classe in cui è stata messa in atto ha avuto un esito soddisfacente, ma probabilmente altre classi conseguirebbero risultati differenti. Con ciò voglio semplicemente dire che non esiste una soluzione universale, ma ogni docente deve attivarsi al fine di trovare quella più adatta al contesto di classe con cui si trova confrontato.

Penso dunque che non esista una risposta assoluta al mio terzo interrogativo (*come è possibile cambiare il consiglio di cooperazione in modo che non rappresenti solo un momento di risoluzione dei problemi?*) poiché ogni insegnante deve cercare di elaborare la soluzione migliore osservando e analizzando in maniera accurata le dinamiche che si creano all'interno del contesto in cui opera. Al termine della mia ricerca mi sento solo di poter affermare che è importante mettere a disposizione degli allievi un supporto concreto che permetta loro di prendere coscienza dell'andamento delle relazioni che si creano all'interno della classe. Inoltre, ritengo sia necessario che l'insegnante sia disposto a fornire regolarmente dei feedback ai suoi alunni, poiché essi permettono di condividere le sensazioni e le opinioni di tutti i bambini e di trovare insieme delle strategie che permettono di creare un ambiente tranquillo e sereno in cui tutti possono stare bene e sentirsi accolti. Come afferma Polito, beneficiare di feedback vuol dire avere la possibilità di esprimere il proprio vissuto rispetto alle idee e ai comportamenti dei compagni. Attraverso il feedback di gruppo ciascuno percepisce la preziosa presenza degli altri con le loro risorse cognitive, affettive ed emozionali (pp.217-218).

Infine, credo sia di fondamentale importanza discutere e scegliere con i bambini, gli argomenti da trattare durante il consiglio di classe. Sicuramente questo aspetto contribuisce a coinvolgere gli allievi, a far *sentire loro* la pratica dell'apprendimento cooperativo e dunque a impegnarsi affinché essa funzioni.

## **5.2.Possibili regolazioni ed eventuali sviluppi**

Il proposito di invitare gli allievi a esporre i loro desideri e a proporre spunti di riflessione da condividere con i compagni non si è realizzato, infatti, le proposte dei bambini sono state sporadiche durante il corso di tutto l'anno scolastico. Probabilmente avrei potuto sollecitare maggiormente gli alunni in questo senso, chiedendo esplicitamente di avanzare degli argomenti sui quali avrebbero avuto il piacere di riflettere insieme. In futuro curerò maggiormente questo aspetto, perché ritengo fondamentale che i bambini imparino a condividere i loro interessi, dubbi e

interrogativi con le persone con le quali trascorrono gran parte della giornata. Sicuramente il docente può contribuire a sviluppare relazioni che non si limitano a una conoscenza legata esclusivamente ad un rapporto tra compagni di classe, ma deve cercare di creare una conoscenza più approfondita e dei legami solidi all'interno del gruppo.

Un'altra regolazione che effettuerei riguarda la somministrazione del questionario relativo il grado di benessere in classe. Penso che sarebbe stato più utile, e sicuramente più efficace, riflettere con i bambini sul significato di benessere in classe e individuare insieme a loro i diversi aspetti che incidono su di esso (sia in modo positivo, sia in modo negativo). In seguito, in base alle loro percezioni e idee riguardanti il tema, redigere un questionario e chiedere di individuare il loro grado di accordo con gli item. Ciò avrebbe, in primo luogo, evitato gli ostacoli concernenti la comprensione delle affermazioni; e in secondo luogo facilitato i bambini a identificare un grado di accordo con gli item formulati. Inoltre penso sarebbe stato interessante somministrare il questionario a settembre e analizzare insieme ai bambini i risultati, per poi confrontarli con quelli ottenuti al termine dell'anno scolastico. Questo ci avrebbe permesso di prendere coscienza del grado di benessere prima e dopo un percorso incentrato sulla creazione di un clima di classe positivo.

Prima della fine dell'anno mi piacerebbe chiedere ai bambini alcuni suggerimenti su come proporre il consiglio di cooperazione ad una mia futura classe, cosa che mi permetterebbe di comprendere i punti di forza e i limiti della pratica adottata secondo la prospettiva degli allievi che l'hanno potuta sperimentare personalmente.

### **5.3. Guadagni auto-formativi**

Innanzitutto tengo a sottolineare l'importanza di fare ricerca per un insegnante: osservare il contesto scolastico in cui si opera permette di accorgersi di eventuali problemi e di trovare, tramite la partecipazione degli allievi (i quali diventano co-ricercatori) possibili soluzioni.

Al termine di questa ricerca posso affermare che il consiglio di cooperazione è uno strumento utile alla creazione di un clima di classe favorevole e di un gruppo coeso. Come hanno dichiarato i bambini, non risulta sempre facile esternare ed esprimere le proprie emozioni, idee e stati d'animo, aspetto che invece è di fondamentale importanza per vivere in armonia nel gruppo. Per questo motivo ritengo che sia basilare offrire loro uno spazio istituzionalizzato in cui sia possibile condividere e confrontarsi.

Seppur l'applicazione del consiglio di cooperazione sia efficace, non sempre risulta facile da gestire, infatti ho avuto diverse difficoltà, soprattutto concernenti le soluzioni elaborate dai bambini. Non sempre, a mio parere, esse risultavano idonee o efficaci, ma per dar seguito alla volontà della classe ho deciso comunque di metterle in pratica, stabilendo un periodo di prova, atto a verificarne la validità.

Ciò che ha assunto una rilevanza fondamentale nel percorso che ho svolto con i bambini è stata la condivisione dei dati. Questo aspetto ci ha infatti permesso di riflettere insieme sui risultati ottenuti, di comprenderne le ragioni e di elaborare possibili modalità da adottare al fine di ottenere un cambiamento positivo. Le impressioni dei bambini e le loro riflessioni mi hanno anche permesso di comprendere gli aspetti sui quali lavorare, come docente, per cercare di creare un gruppo maggiormente coeso. Ovviamente per il raggiungimento di questo obiettivo non ho limitato il mio agire ai momenti dedicati alla pratica, ma ho cercato di perseguirlo nel quotidiano. Creare un gruppo cooperativo non è un facile compito per l'insegnante, poiché richiede tempo e molte energie. Infatti, nonostante l'impegno e la buona volontà messi in atto durante il corso di tutto l'anno, non posso affermare ancora di essere riuscita completamente in questo intento. Il comportamento dei bambini sicuramente risulta più orientato in questa direzione, ma la classe non può definirsi ancora un gruppo cooperativo a tutti gli effetti.

Questa ricerca ha sicuramente contribuito alla mia maggiore presa di coscienza dell'importanza di offrire agli allievi la possibilità di esprimere le proprie emozioni. Durante i momenti dedicati a questa pratica, gli allievi esprimevano le lamentele e i complimenti accompagnandoli dalla descrizione dei sentimenti che avevano provato in determinate situazioni. Il racconto delle sensazioni provate ha aiutato gli alunni a immedesimarsi nel bambino che aveva subito *un'ingiustizia*, a mettersi dunque nei suoi panni e a comprendere gli effetti che possono suscitare determinate azioni. Lo sviluppo della capacità empatica contribuisce a sviluppare anche il senso di responsabilità, infatti gli allievi, osservando gli effetti dei loro comportamenti sui compagni, hanno potuto riflettere su ciò che fa stare bene gli altri e su che ciò, al contrario, li può danneggiare.

Grazie a questa esperienza ho potuto comprendere che il consiglio di cooperazione può essere utile anche per eliminare le *etichette*: alcuni bambini, che all'inizio dell'anno scolastico erano considerati come *disturbatori*, sono stati valorizzati in maniera differente, poiché i compagni hanno potuto osservare che non costituivano più il centro delle discussioni e dei conflitti. È stato molto interessante assistere ai complimenti rivolti proprio verso questi allievi, poiché si poteva chiaramente cogliere sul loro volto stupore e orgoglio. Credo che i complimenti per loro siano stati

anche degli incentivi a dare il meglio di loro stessi, a svolgere delle azioni positive nei confronti dei loro pari.

In conclusione, posso affermare che l'esperienza svolta è stata molto interessante e arricchente, soprattutto in ottica del mio futuro in qualità di docente.

Favorire il clima di classe e le relazioni sociali



## 6. Bibliografia

### Libri e articoli

Bormio, S. (2003). Il consiglio di cooperazione.

Cosolo Marangon, P. Il consiglio di cooperazione. Conflitti: rivista italiana di ricerca e formazione pscipedagogica.

Crivelli, A. Il consiglio di cooperazione.

Polito, M. (2000). Attivare le risorse del gruppo classe: nuove strategie per l'apprendimento reciproco e la crescita personale. Trento. Erickson.

Repubblica e Canton Ticino, Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (2015). Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese.

### Siti Web

Célestin Freinet: naturalismo pedagogico e educazione popolare, laica, democratica. Disponibile in: [http://online.scuola.zanichelli.it/isaperi/files/2015/07/Tassi-2ed\\_Novecento-SezD\\_Freinet.pdf](http://online.scuola.zanichelli.it/isaperi/files/2015/07/Tassi-2ed_Novecento-SezD_Freinet.pdf) [7 maggio 2016].

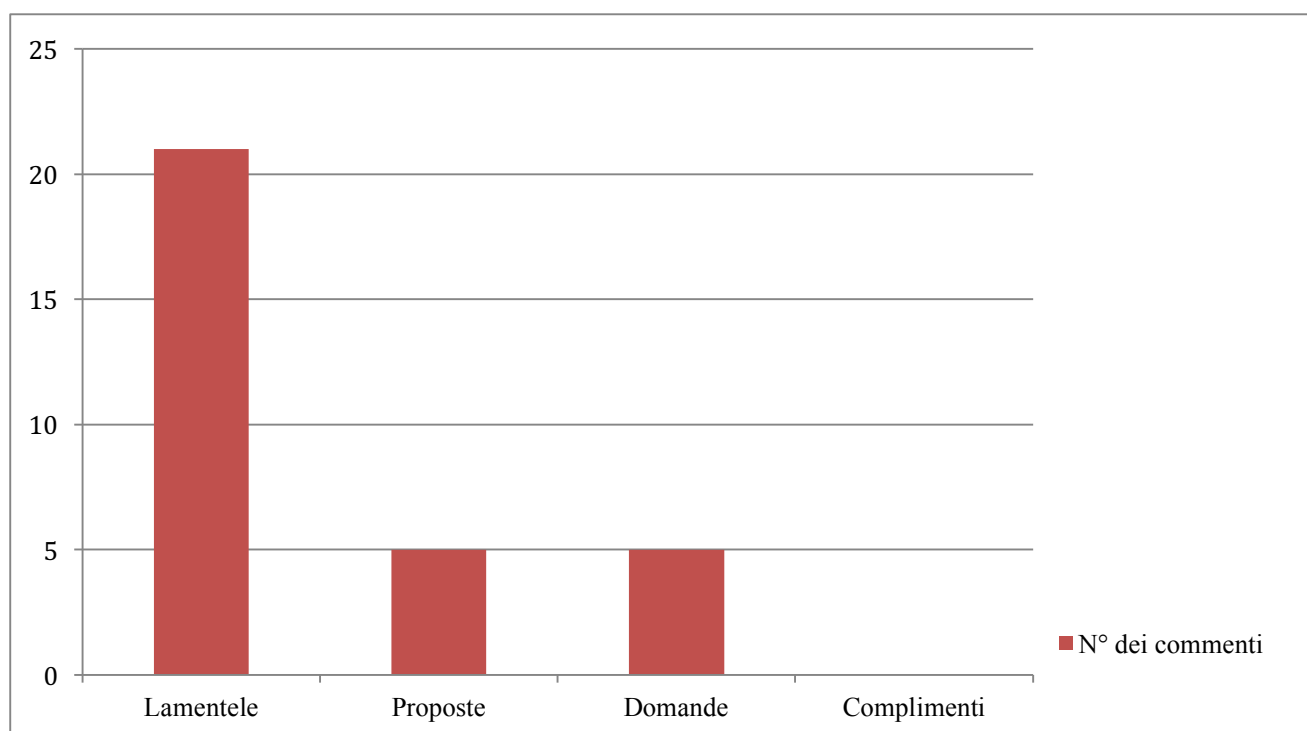
A cura di Merieu, P. (traduzione dal francese di Bianchi, R.). "Come suscitare il desiderio di imparare?", Célestin Freinet. Disponibile in: [http://www.sburover.it/psice/pedagogia/Come\\_suscitare\\_il\\_desiderio\\_di\\_imparare.pdf](http://www.sburover.it/psice/pedagogia/Come_suscitare_il_desiderio_di_imparare.pdf) [30 aprile 2016].

Favorire il clima di classe e le relazioni sociali

## 7. Allegati

**Allegato 1:** primo questionario somministrato ai bambini.

### Commenti sul librone di quinta



Individua la categoria più rappresentata. Secondo te, per quale motivo è la categoria con il maggior numero di commenti?

---

---

---

---

---

---

---

---

Per una categoria non ci sono commenti, quale? Secondo te, per quale motivo?

---

---

---

---

---

---

---

---

Secondo te, da oggi fino a giugno questo grafico potrebbe cambiare? Come?

---

---

---

---

---

---

---

---

**Allegato 2:** secondo questionario somministrato ai bambini.

## Come sto nella mia classe?

Dai un giudizio alle seguenti affermazioni segnando con una crocetta il grado del tuo benessere, secondo la seguente scala di valutazione:

**0** no o per niente      **1** un po'      **2** abbastanza      **3** molto      **4** moltissimo

	0	1	2	3	4
Nella mia classe c'è un clima divertente, allegro e spiritoso.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Mi sento apprezzato dai miei compagni.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Mi trovo bene con i miei compagni.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Mi sento accolto dai miei compagni.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Rispetto le idee altrui.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
A scuola mi sento tranquillo e sereno.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Mi trovo bene con i miei insegnanti.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Vado d'accordo con i miei compagni.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Mi piace lavorare in gruppo.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
So collaborare con gli altri.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Sono capace di rispettare le regole della classe.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Riesco ad essere amico dei miei compagni.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Durante la ricreazione mi diverto con i miei compagni.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Aiuto i miei compagni quando hanno bisogno.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Sappiamo trovare un accordo dopo un litigio.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

In classe ci sentiamo amici.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
I miei compagni mi aiutano quando sono in difficoltà.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
I miei compagni mi stimano e mi apprezzano.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Gli altri ascoltano con attenzione le mie proposte.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Apprezzo i miei insegnanti.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Gli insegnanti mi apprezzano.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Gli insegnanti ci aiutano quando siamo in difficoltà	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Trovo interessanti le attività che mi vengono proposte.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Totale					
Percentuale					

**Allegato 3:** analisi approfondita dei dati ricavati dal secondo questionario.

Item presi in considerazione per il clima di classe positivo:

- nella mia classe c'è un clima divertente, allegro e spiritoso;
- mi sento apprezzato dai miei compagni;
- mi trovo bene con i miei compagni;
- mi sento accolto dai miei compagni;
- a scuola mi sento tranquillo e sereno;
- mi trovo bene con i miei insegnanti;
- in classe ci sentiamo amici;
- apprezzo i miei insegnanti;
- gli insegnanti ci aiutano quando siamo in difficoltà;
- trovo interessante le attività che mi vengono proposte.

Allievi	Punti su 40	Percentuale
Al.	22	55
An.	27	67.5
Sh.	29	72.5
J.	30	75
R.	23	57.5
A.	22	55
M.	31	77.5
S.	30	75
An.	27	67.5
Al.	29	72.5
Anonimo 1	22	55
Anonimo 2	24	60
Anonimo 3	21	52.5
Anonimo 4	25	62.5
<b>Percentuale della classe</b>		<b>64.64</b>

Item presi in considerazione per l'autostima:

- gli altri ascoltano con attenzione le mie proposte;
- gli insegnanti mi apprezzano.

Allievi	Punti su 8	Percentuale
Al.	2	25
An.	5	60
Sh.	4	50
J.	6	75
R.	4	50
A.	2	25
M.	5	60
S.	5	60
An.	7	87.5
Al.	5	62.5
Anonimo 1	4	50
Anonimo 2	5	60
Anonimo 3	4	50
Anonimo 4	6	75
<b>Percentuale della classe</b>		<b>56.43</b>

Item presi in considerazione per le abilità sociali del gruppo classe:

- i miei compagni mi aiutano quando sono in difficoltà;
- i miei compagni mi stimano e mi apprezzano;
- sappiamo trovare un accordo dopo un litigio.

Allievi	Punti su 12	Percentuale
Al.	4	33.33
An.	7	58.33
Sh.	7	58.33
J.	8	66.66
R.	3	25
A.	3	25
M.	6	50
S.	8	66.66
An.	6	50
Al.	10	83.33
Anonimo 1	6	50
Anonimo 2	6	50
Anonimo 3	6	50
Anonimo 4	4	33.33
<b>Percentuale della classe</b>		<b>49.99</b>



Item presi in considerazione per le abilità sociali individuali:

- rispetto le idee altrui;
- vado d'accordo con i miei compagni;
- mi piace lavorare in gruppo;
- so collaborare con gli altri;
- sono capace di rispettare le regole della classe;
- riesco ad essere amico dei miei compagni;
- durante la ricreazione mi diverto con i miei compagni;
- aiuto i miei compagni quando hanno bisogno.

Allievi	Punti su 32	Percentuale
Al.	19	59.375
An.	21	65.625
Sh.	20	62.5
J.	26	81.25
R.	17	53.125
A.	22	68.75
M.	22	68.75
S.	27	84.375
An.	29	90.625
Al.	17	53.125
Anonimo 1	23	71.875
Anonimo 2	15	46.875
Anonimo 3	19	59.375
Anonimo 4	21	65.625
<b>Percentuale della classe</b>		<b>66.52</b>



Questa pubblicazione, Favorire il clima di classe e le relazioni sociali, il consiglio di cooperazione, scritta da Priscilla Bonaventura, è rilasciata sotto Creative Commons Attribuzione – Non commerciale 3.0 Unported License.